Scritto da Vatican Information Service
Giovedì 09 Ottobre 2014 09:45 -

Roma: Sesta Congregazione Generale: La Chiesa non è una dogana, ma una casa paterna, e non deve mostrarsi indifferente davanti alla debolezza.

Città del Vaticano, 9 ottobre 2014 (VIS).- Durante la Sesta Congregazione Generale, che ha avuto luogo ieri, mercoledì, nel pomeriggio, i padri sinodali hanno continuato la discussione sul tema previsto nell?indice dell?Instrumentum laboris: "Le situazioni pastorali difficili (Parte II, cap. 3). Situazioni familiari / Riguardo alle unioni tra persone dello stesso sesso".
La sesta Congregazione generale ha visto il proseguimento del dibattito generale sul tema previsto, secondo l?indice dell?Instrumentum Laboris: "Le situazioni pastorali difficili (II parte, cap. 3). Situazioni familiari/Circa le unioni tra persone dello stesso sesso. In primo luogo, è stato sottolineato che la Chiesa non è una dogana, ma una casa paterna e quindi deve offrire un accompagnamento paziente a tutte le persone, anche a coloro che si trovano in situazioni pastorali difficili. La vera Chiesa cattolica racchiude famiglie sane e famiglie in crisi e quindi lo sforzo quotidiano di santificazione non deve mostrare indifferenza nei confronti della debolezza, perché la pazienza implica l?aiutare attivamente il più debole.
Quanto ai processi di dichiarazione di nullità matrimoniale, in generale è stata riscontrata da molti l?esigenza di snellimento nelle procedure (e di integrare più laici competenti nei Tribunali ecclesiastici), ma è stato anche rilevato il pericolo di superficialità e la necessità di salvaguardare sempre il rispetto della verità e i diritti delle parti. Anche perché ? si è detto ? il processo non è contrario alla carità pastorale e la pastorale giudiziale deve evitare idee colpevolizzanti, incoraggiando una trattazione serena dei casi. Sempre a proposito della nullità matrimoniale, si è riflettuto sull?ipotesi di ricorrere alla via amministrativa, non sostitutiva di quella giudiziale, bensì complementare ad essa. Si è proposto che spetti al vescovo decidere quali richieste di verifica di nullità trattare per tale via amministrativa.
E? stato poi ribadito fortemente che occorre un atteggiamento di rispetto per i divorziati risposati, perché spesso vivono anche situazioni di disagio o ingiustizia sociale, soffrono in silenzio e cercano in molti casi cercano, attraverso un percorso graduale, di arrivare a partecipare più pienamente alla vita ecclesiale. La pastorale dovrà essere, quindi, non repressiva, ma colma di misericordia.
Riguardo alla poligamia, da una parte è stato sottolineato che si tratta di una realtà in via di diminuzione perché favorita per lo più dal contesto rurale, mentre oggi avanza l?urbanizzazione; dall?altra, si è ricordato che vi sono poligami convertiti al cattolicesimo e che desiderano ricevere i sacramenti dell?iniziazione cristiana, e ci si è domandati se vi siano misure pastorali specifiche per venire incontro a queste situazioni con l?opportuno discernimento.
Si è tornati sulla necessità di una maggiore preparazione al matrimonio, soprattutto fra i giovani ai quali va presentata la bellezza dell?unione sacramentale, insieme ad una adeguata educazione affettiva, che non sia solo un?esortazione moralistica, che finisce per generare una sorta di analfabetismo religioso e umano. E? necessaria, nel percorso matrimoniale, una vera crescita della persona.
Durante l?ora di dibattito libero ? tra le 18.00 e le 19.00 ? gli interventi hanno presentato esperienze e modelli concreti di una pastorale per i divorziati risposati che faccia ampio uso di gruppi di ascolto. E? importante ? si è detto ? evitare attentamente di dare un giudizio morale, di parlare di "stato permanente di peccato", cercando, invece, di far comprendere che la non

ammissione al sacramento dell?Eucaristia non elimina del tutto la possibilità della grazia in Cristo ed è dovuta piuttosto alla situazione oggettiva della permanenza di un precedente legame sacramentale indissolubile. In quest?ottica, è stata ribadita più volte l?importanza della comunione spirituale. In ogni caso è stato ribadito che anche queste proposte manifestano dei limiti e che certamente non vi sono soluzioni "facili"di questa problematica.
Anche per la pastorale per le persone omosessuali si è insistito sulla importanza dell?ascolto, e anche di gruppi di ascolto.
Ulteriori interventi si sono soffermati sulla questione dei cattolici che mutano confessione cristiana, e viceversa, con tutte le difficili conseguenze che ne derivano per i matrimoni interconfessionali e la valutazione della loro validità, alla luce delle possibilità di divorzio previste dalle Chiese ortodosse.
Ricordando poi il Sinodo ordinario tenutosi nel 1980 e dedicato al tema de "La famiglia cristiana", si è osservata la grandissima evoluzione avvenuta da allora nella cultura giuridica internazionale e la necessità che la Chiesa ne sia consapevole e che le istituzioni culturali ? come le Università cattoliche ? si confrontino con questa situazione per conservare un ruolo nel dibattito in corso.
Vatican Information Service

Roma: Settima Congregazione Generale: Le sfide pastorali circa l'apertura alla vita

Città del Vaticano, 9 ottobre 2014 (VIS). La settima Congregazione generale di questa mattina, è stata suddivisa in due momenti: il primo ha visto un ulteriore proseguimento del dibattito generale sul tema del pomeriggio precedente, ovvero "Le situazioni pastorali difficili (II parte, cap. 3). Situazioni familiari/Circa le unioni tra persone dello stesso sesso". Il secondo momento, invece, ha affrontato l?argomento successivo, ossia "Le sfide pastorali circa l?apertura alla vita".
Nella prima parte, dunque, si è tornati a riflettere sulla questione dell?accesso al sacramento dell?Eucaristia per i divorziati risposati. Innanzitutto, è stata ribadita l?indissolubilità del matrimonio, senza compromessi, basata sul fatto che il vincolo sacramentale è una realtà oggettiva, opera di Cristo nella Chiesa. Tale valore va difeso e curato con una adeguata catechesi prematrimoniale, affinché i nubendi siano pienamente consapevoli del carattere sacramentale del vincolo e della sua natura vocazionale. E? opportuno, inoltre, un accompagnamento pastorale per le coppie anche dopo le nozze.
Allo stesso tempo, è stato detto che bisogna guardare ai singoli casi, alle situazioni concrete anche di grande sofferenza, distinguendo, ad esempio, tra chi ha abbandonato il coniuge e chi è stato abbandonato. Il problema c?è ? si è ripetuto varie volte in Aula ? e la Chiesa non lo trascura. La pastorale non deve essere esclusiva, del "tutto o niente", ma misericordiosa, perché il mistero della Chiesa è un mistero di consolazione.
E? stato comunque ricordato che per i divorziati risposati il fatto di non potersi accostare all?Eucaristia non significa assolutamente che non siano membri della comunità ecclesiale, anzi, si è invitato a riconsiderare che esistono diverse responsabilità che essi possono esercitare. Inoltre, è stata sottolineata anche la necessità di semplificare e accelerare i procedimenti per la dichiarazione di nullità matrimoniale.
Circa il concubinato in certe regioni si è rilevato che spesso è dovuto a motivi economici e sociali e non ad una sorta di rifiuto degli insegnamenti della Chiesa. Spesso, inoltre, queste e altre situazioni di unioni di fatto sono vissute conservando il desiderio della vita cristiana, e

quindi necessitano di una pastorale adeguata. Parimenti, ribadendo l?impossibilità di riconoscere il matrimonio tra persone dello stesso sesso, è stato comunque sottolineato il bisogno di un approccio rispettoso e non discriminante nei confronti degli omosessuali. Ulteriori riflessioni si sono soffermate sulla questione dei matrimoni misti, evidenziando che, oltre alle difficoltà, è bene guardare anche alla possibilità, che essi offrono, di testimoniare l?armonia ed il dialogo interreligioso. Affrontato poi, nuovamente, il tema del linguaggio affinché la Chiesa riesca a coinvolgere credenti e non credenti, e tutte le persone di buona volontà per individuare modelli di vita familiare che favoriscano lo sviluppo integrale della persona umana ed il benessere della società. Il suggerimento ? si è detto ? è quello di parlare di famiglia con una "grammatica della semplicità" che arrivi ai cuori dei fedeli.
Nella seconda parte della Congregazione, è stato affrontato anche il tema della paternità responsabile, ribadendo che il dono della vita (così come la virtù della castità) sono valori fondanti del matrimonio cristiano e sottolineando la gravità di un crimine come l?aborto. Allo stesso tempo, sono stati evidenziati i tanti drammi che vivono molte famiglie, ad esempio in certi contesti asiatico, dove si verificano casi di infanticidio, violenza sulle donne, traffico degli esseri umani. E? stata, perciò, sottolineata la necessità di dare risalto al concetto di giustizia tra le virtù fondanti della famiglia.
Quindi, il dibattito ha affrontato la questione della responsabilità dei genitori nell?educare i figli alla fede e agli insegnamenti che essa offre: tale responsabilità è primordiale ? si è detto ? ed è importante porvi la giusta attenzione. Tra l?altro, è stato notato come la pastorale dei bambini possa creare un punto di contatto con le famiglie che si trovano in situazioni difficili.
A proposito di bambini, è stato sottolineato l?impatto negativo della contraccezione sulla società, che ha comportato l?abbassamento della natalità. Di fronte a tale scenario ? si è detto ? i cattolici non devono restare in silenzio, bensì devono portare un messaggio di speranza: i bambini sono importanti, donano vita e gioia ai loro genitori e rafforzano la fede e le pratiche religiose.
Infine, si è tornati a parlare del ruolo essenziale dei laici nell?apostolato della famiglia e nella sua evangelizzazione, così come dei movimenti laicali che possono accompagnare i nuclei familiari in difficoltà.
Vatican Information Service

Roma: Possesso cardinalizio

Città del Vaticano, 9 ottobre 2014 (VIS).- L?Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice dà comunicazione della seguente Presa di Possesso:
Il sabato, 11 ottobre 2014, alle ore 18.30, il Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato, prenderà possesso del Titolo dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela, Via di Torrenova, 162.
Vatican Information Service